

IL PENSIERO MAZZINIANO

Anno XXXII - N. 9

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

20 Ottobre 1977

Concluso a Napoli il XV Congresso Nazionale sul tema:

“Sovrannazionalità e democrazia nell'Europa Unita”

“Noi cerchiamo verificare
non una Europa, ma gli
Stati Uniti d'Europa”.

Giuseppe Mazzini

RISOLUZIONE FINALE

Il 15° Congresso Nazionale dell'Associazione Mazziniana Italiana riunito in Napoli nei giorni 24 - 25 settembre 1977, rendendo omaggio alle tradizioni di patriottismo e di libertà che dalla Repubblica Partenopea alle Quattro Giornate hanno reso cara la città a tutti gli Italiani, ha discusso il tema “Sovrannazionalità e democrazia nell'Europa Unita” di fronte all'atto comunitario del XX settembre 1975 che stabilisce la elezione a suffragio universale diretto del Parlamento Europeo.

Il Congresso, rilevando la storica importanza della consultazione sovranazionale come primo passo verso l'unificazione europea, esprime la più viva preoccupazione per il ritardo delle ratifiche parlamentari nazionali e soprattutto della emanazione delle leggi elettorali: in proposito fa voti che la legislazione italiana attui integralmente il criterio proporzionale per una effettiva democratica rappresentatività e limiti il numero delle candidature di parlamentari nazionali attuali ritenendo non funzionale il doppio mandato.

Il Congresso, mentre saluta con favore le domande di adesione dei paesi mediterranei d'Europa che hanno recentemente recuperato libere istituzioni democratiche, non nasconde le possibili sfavorevoli ripercussioni economiche dell'allargamento, che solo un rafforzamento delle istituzioni comunitarie e soprattutto la conquista di effettivi poteri legislativi e di controllo da parte del Parlamento possono scongiurare in una organica politica sovranazionale.

In ogni modo il Congresso, richiamando la concezione mazziniana degli Stati Uniti d'Europa, sottolinea il significato culturale, civile, progressivo del superamento delle assolute sovranità nazionali in un ordinamento fondato sui principi della democrazia rappresentativa, dello stato di diritto, della giustizia sociale nella libertà che costituiscono gli storici fondamenti dell'identità europea.

Il Congresso, richiamando la fondamentale impostazione etica del pensiero mazziniano, esprime la sua netta riprovazione per la crescente degradazione del costume civile che si riflette nella disfunzione amministrativa, nel malcostume politico, nello scadimento scolastico, nell'abdicazione quotidiana dello stato di

L' A.M.I. RIAFFERMA L'IMPEGNO FEDERALISTA

diritto e rivolge un appello a tutte le espressioni della cultura libera per una nuova resistenza sulla linea della difesa dei valori civili europei. Nel tempo stesso addita nella dottrina dell'associazionismo in tutti i campi e nell'iniziativa libera e spontanea contro tutti i condizionamenti degli apparati di potere un patrimonio di esperienze, di realizzazioni, di prospettive di sviluppo verso una società moderna e libera, capace di esprimere un “governo sociale” come auspicato da Giuseppe Mazzini.

Per quanto riguarda le linee dell'attività futura dell'A.M.I., propone le seguenti direttrici:

- 1) approfondimento dell'impegno nel settore dell'emancipazione femminile e nel rapporto reale con le giovani generazioni;
- 2) sviluppo della propria azione nel settore della pubblicistica e dell'editoria per riaffermare la validità della tradizione storica della democrazia italiana;
- 3) invito a tutte le Sezioni ad approfondire e dibattere il tema dell'associazionismo mazziniano in tutte le sue implicazioni moderne e capaci di ripristinare rapporti rigorosamente democratici all'interno del mondo del lavoro.

RELAZIONE POLITICA E MORALE DEL PRESIDENTE

Il Presidente, dopo aver ringraziato le Autorità che hanno contribuito al successo del Congresso a Napoli, nelle persone del Presidente dell'E.P.T. Avv. Luigi Torino, del Dr. Alberto De Piero e Avv. Brunello Foglia dell'Azienda di Soggiorno, del Dr. Mario del Vecchio Assessore Regionale Campano, dei Dott. Michele Pinto e Michele Scozia dell'Assessorato P.I. della Regione Campana, dell'Avv. Adriano Falbo Presidente del Circolo della Stampa, degli amici dell'A.M.I. e del Centro Napoletano di Studi Mazziniani di Napoli, ha svolto la sua relazione che pubblichiamo in estratto:

A tre anni dal XIV Congresso Nazionale di Genova nell'esaltante anniversario della Repubblica Romana del 1849 i mazziniani si riuniscono a Napoli a pochi giorni dalla ricorrenza cancellata del XX settembre.

Siamo un'associazione in certo modo anacronistica, come era anacronistica la voce di Mazzini nel 1832. Anche noi parliamo in tempi di Santa Alleanza, solo che essa si chiama “distensione”. Per quanto riguarda il nostro paese, a soli trent'anni dalla promulgazione della Costituzione Repubblicana non c'è più nulla nella società italiana che corrisponda, nel

linguaggio, nel costume, nella pratica di governo e nei rapporti sociali alle speranze mazziniane. Per questo dobbiamo dirci, senza infingimenti, anacronistici (almeno provvisoriamente) e per questo in un paese, che è ridotto per la seconda volta a “espressione geografica”, siamo stati ignobilmente beffati dal governo Andreotti del 1972 con l'inganno del centenario mazziniano assunto come celebrazione ufficiale della Repubblica e insabbiato dopo un anno in una prescrizione di bilancio. Una protesta firmata nel 1974 da uomini intemerati come Riccardo Bauer, Michele Cifarelli, Terenzio Grandi non ha avuto alcuna eco nella intellettualità italiana, ormai prona alle sagre celebrative gramsciane.

Il XIV congresso fu dedicato a “Crisi e riforma del sistema politico italiano”: a tre anni di distanza possiamo tranquillamente rilevare che nessuna riforma c'è stata e la crisi è rimasta, aggravandosi fino a fare del nostro paese il caso patologico del mondo occidentale, oggetto di severe analisi e di diffidenze (si veda il prestito del F.M.I.) per la degradazione dell'economia, del costume, delle istituzioni politiche e amministrative e dell'ordine civile. L'Italia capeggia ormai una nuova categoria tra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo, la categoria dei paesi in via di sottosviluppo.

A tre anni di distanza la nostra diagnosi è terapia di emergenza: il paese, come si scrive oggi perchè spiace anche il nome d'Italia, è spensieratamente, persino allegramente precipitato in una situazione paradossale in cui tre soli poteri effettivi dominano: quello dei sindacati capaci di sovrapporsi a tutti gli organi dello stato e delle amministrazioni locali, quello dei gruppuscoli studenteschi capaci di arrestare (con terribili conseguenze differite) l'intero meccanismo di formazione, quello della malavita sempre più agguerrita capace di tenere in scacco tutto l'apparato di sicurezza civile. Lo stato di diritto in cui si configurava la repubblica di Mazzini (“La repubblica ha missione di conservare intatti i diritti e libero il compimento dei doveri d'ognuno”) si è ridotto a stato di delitto, in cui nessuna garanzia più sopravvive per il cittadino, per i suoi familiari, per i suoi beni.

Porre a tema del XV Congresso il tema europeo (“Sovrannazionalità e democra-

zia nell'Europa Unita") non è una comoda evasione né un omaggio retorico a una delle costanti del pensiero di Mazzini, dalla fondazione della "Giovine Europa", 1834, allo scritto testamentario sulla politica internazionale, 1871, né un richiamo occasionale alle elezioni europee del 1978. È invece una via concreta di ripresa del nostro paese, sottraendolo alle pesanti ipoteche di una equivoca equidistanza o di una torbida collocazione arabo-mediterranea o, peggio ancora, di un allineamento sostanziale coll'imperialismo sovietico. Mazzini ha insegnato nelle "Lettere slave" che "è tempo che il partito nazionale italiano uscendo dalle indefinite formule generali di fratellanza dei popoli e di associazione europea dica ciò che vuole e come intende la carta della nuova Europa". Rispondiamo che vediamo nelle elezioni (annunciate, ma non ancora ratificate da tutti i parlamenti nazionali della Comunità) del parlamento europeo a suffragio universale diretto un primo passo, per dare fondamento istituzionale all'unificazione federale europea. Sappiamo bene che il nuovo parlamento avrà, come quello attuale, poteri formalmente e sostanzialmente limitati, ma contiamo sulla forza della rappresentatività di 180 milioni di elettori perché il Parlamento rivendichi nei confronti delle altre istituzioni comunitarie competenze effettive di controllo e di legislazione e, anzitutto, il diritto di elaborare il progetto di statuto della Unione Europea prevista per il 1980. Contiamo sulla carica rivendicativa che tutti i parlamenti hanno storicamente assunto, dal "lungo parlamento" britannico del 1648 al congresso delle tredici colonie americane, agli Stati generali di Francia.

Restituire l'Italia industriale all'Europa e inserirla in un equilibrato quadro politico democratico ci sembra l'unica via per ridare vigore alle formazioni democratiche italiane, oggi sbandate o travolte dal conformismo di massa; per far uscire l'opinione pubblica italiana dalla quotidiana deformazione dei mezzi audiovisivi di stato; per sprovvincializzare la cultura italiana oggi asservita o intimidita.

La nostra derivazione mazziniana, non feticistica, ci colloca nettamente all'opposizione di questo colossale processo di emarginazione in atto: come il papato giocò per secoli — secondo l'intuizione di Machiavelli — sulla frantumazione politica della penisola, oggi un altro potere gioca sulla frantumazione culturale e morale del nostro popolo. Mazzini ne avvertì lucidamente il pericolo nel drammatico scontro con l'Internazionale del 1870-71 e, pur senza arretrare d'un pollice nei riguardi della conservazione moderata, non esitò ad arrischiare la sua popolarità e il labile consenso giovanile in una disperata affermazione di principi. Non è diverso il nostro compito, anche se questo significa andare contro corrente e rifiutare la logorrea sedicente "democratica" infarcita di partecipazione, di dialogo, di pluralismo, di aperture, di pseudospon-

taneismo, di equilibri più avanzati.

I nostri compiti statutari ne saranno esaltati: nel campo della dottrina — lasciando la ricerca storico-archivistica ad altri benemeriti enti — dobbiamo rivendicare le figure dimenticate dei mazziniani, come è stato fatto nei convegni lombardi e sarà fatto nel Veneto, cominciando con Alberto Mario, e diffondere scritti di Mazzini. Nel campo pratico dobbiamo illustrare la perenne attualità della proposta associazionista, come "terza via" tra la tecnocrazia consumistica e lo statalismo mortificante: soprattutto contro l'abito gregario, che tutto rimette all'assistenzialismo, che spegne l'iniziativa individuale e annienta la responsabilità in una "vita da castori", come diceva Mazzini. L'associazionismo autonomo sia economico che culturale, sia ricreativo che sportivo, educativo, femminile, sindacale, che rifiuta parole d'ordine centraliste e non si aggrega ad apparati di potere, deve trovare il nostro modesto, ma costante appoggio.

La nostra trepida attenzione deve volgersi ancora una volta alla scuola pubblica umiliata e offesa (a beneficio della scuola privata) da una folle legislazione assembleare e distrutta nella sua essenziale funzione di formazione civica, culturale, tecnica, professionale da un'offensiva occhiuta, che si vale del sesso, della droga, della violenza e usa come pretesto una fantomatica "sperimentazione" senza senso comune.

Un altro compito deve essere continuato e ampliato, rivendicare all'eredità mazziniana le figure più eminenti della cultura liberal-democratica. Non è una forzatura: le nuove prospettive storiche (basti il mutamento di valutazione sul Mazzini da De Sanctis al Croce e all'Omodeo) hanno dimostrato che la moder-

na "religione della libertà" trova la sua premessa storica e teorica nell'apostolato mazziniano: da Battisti a Ferrero, da Rosselli a Dorso, a Salvatorelli — solo per fare qualche nome — il mazziniano moderno deve essere rivendicato contro ogni travisamento.

Dall'Italia all'Europa, dall'Europa alla comunità internazionale: l'A.M.I. si è associata senza mezzi termini alle denunce di strumentazione politica degli istituti specializzati delle Nazioni Unite ai danni della Repubblica Israeliana. Con eguale fermezza ha denunciato nella conferenza di Helsinki un nuovo Congresso di Vienna, che ha legittimato la spartizione del mondo senza riguardo né alla libera determinazione delle nazionalità né ai diritti umani dei singoli. Bisogna proseguire in questa strada, per quanto impopolare, di denuncia, per salvare l'organizzazione internazionale come estremo baluardo di pace, e appoggiare il dissenso, ovunque venga civilmente espresso: è una voce mazziniana di fatto, che deve trovare eco negli uomini di cultura e nei semplici militanti al di sopra di ogni perplessità di schieramento o di turbativa di equilibri di potenza, come le voci della Polonia o della Boemia o degli schiavi neri trovarono eco nel gran cuore e nell'intelletto universale di Mazzini.

Giuseppe Tramarollo

Per brevità elenchiamo le persone che sono intervenute nel dibattito sulle relazioni della dirigenza uscente: Widmer Lanzoni di Forlì, Ghisleri e Vella di Torino, Mario Razzini di Milano, On. Bandiera di Roma, Luigi Compagna di Napoli, Bruno di Porto di Pisa, Guglielmo Castagnetti di Brescia, Mario Tummolo e Bua di Trieste, Salvatore Candido di Roma, Lazzari di Terni, Mario Sipala di Catania, Lucio Cecchini di Roma, Lello Puddu di Cagliari, R. Colioli di Ravenna, Procaffini di Rapallo, Mario Veltri di Ancona, Lombardi di Bologna, Paolo Ungari di Roma, Francesco Fiumara di Reggio Calabria, Santifilippo di Chiavari e Cuccurullo di Milano.

RELAZIONE ORGANIZZATIVA della SEGRETERIA NAZIONALE

Il periodo che intercorre tra il Convegno di Genova e quello che oggi si apre, non a caso nel Sud, non ha segnato per la nostra Associazione una espansione quantitativa: possiamo dire che abbiamo conservato le posizioni raggiunte allora: fatto che può essere considerato tuttavia positivo se si tiene conto da un lato del momento di crisi che il Paese ha vissuto e sta vivendo — crisi morale prima ancora che economica, che non può non riflettersi anche su una associazione come la nostra — dall'altro del fatto che le celebrazioni del centenario mazziniano avevano favorito allora il rafforzamento dell'A.M.I. costituendo un elemento catalizzatore per il sorgere di nuove Sezioni o per la ripresa di quelle languenti: questa e quello non in tutti i casi rivelatisi duraturi a centenario concluso.

Sotto l'aspetto geografico la presenza dell'A.M.I. sta modificandosi. Difficile è stato sostituire gli amici che ci hanno lasciato nelle regioni tradizionali ed assicurare la continuità della vita delle Sezioni che a loro facevano capo. Notiamo però d'altro canto il costituir-

si, in zone sia del Centro-Sud sia del Nord, di Sezioni nuove, nelle quali l'età media degli iscritti si abbassa: siamo certi che il ringiovanimento della Associazione non possa non rappresentare un motivo di conforto anche per gli amici che da anni resistono, nonostante le delusioni, le difficoltà, talora la solitudine, nella speranza di poter affidare a nuove mani la continuazione della loro opera.

Conseguenza del moltiplicarsi di nuclei dell'A.M.I. in zone non tradizionali è oggi il raggiungimento di un maggior equilibrio nella distribuzione geografica. In qualche caso, ma non sempre, il sorgere delle nuove Sezioni — come la ripresa di altre di vecchia fondazione — è da collegarsi con la vicinanza di componenti degli organi direttivi: il che consente di verificare l'esattezza della nostra ipotesi al Congresso di Genova, dove rilevavamo che la questione della diffusione capillare dell'Associazione non era tanto e solo legata all'organizzazione centrale quanto a quell'opera di promozione e di stimolo che solo può essere svolta dai suoi responsabili in loco, e in questo senso si è rivelata lungimirante la scelta del Congresso di Genova, che volle fossero rappresentate nella nuova Direzione Nazionale il maggior numero possibile di regioni italiane. In altri casi è stata determinante l'instancabile presenza del nostro Presidente Nazionale, i cui interventi, di altissimo signi-

ficato culturale e morale, ottengono immanicabilmente l'effetto di ridare slancio ideale, di rianimare gli spiriti, di rivitalizzare l'attività. A nome di tutti ci sentiamo qui di esprimergli la nostra gratitudine.

In altri casi infine il merito è da attribuirsi all'iniziativa spontanea di nuovi amici che nella milizia mazziniana hanno individuato la possibilità di un impegno morale e civile consono alle necessità dei tempi e capace insieme di corrispondere alla loro ansia di rigenerazione, al di fuori dei vani velleitarismi e delle ideologie che affascinano le masse.

Al Comitato regionale Emilia-Romagna si affianca oggi un secondo Comitato regionale: il Comitato Umbro.

Due sono le tessere "ad honorem", conferite entrambe a studiosi stranieri del mazzinianesimo, il professor Vladimir Nevler di Mosca e il professor Stefan Delureanu di Bucarest.

Per quanto riguarda l'attività dell'Associazione, di cui "Il Pensiero Mazziniano" ha dato puntuale resoconto, diremo in sintesi che l'impegno e la presenza dell'A.M.I., sia attraverso l'opera delle Sezioni sia a livello nazionale, sono stati costanti e assidui: non vi è stato momento e problema della vita nazionale — ed anche internazionale — che avesse attinenza con le nostre idealità e i nostri scopi statuti sui quali l'Associazione non sia intervenuta con convegni di studio, dibattiti, conferenze, corsi di aggiornamento, pubblicazioni, proiezioni, comunicati alla stampa o interventi alla radio: non sembri presuntuoso il giudizio, ma l'opera svolta grazie alla solidarietà e alla fede degli amici è certamente superiore a quanto ci si potrebbe attendere da una modesta associazione quale la nostra: anche se il giudizio è ben lungi dal farci sentire paghi.

Ricorderemo alcuni momenti di particolare rilievo: i convegni e i dibattiti su temi che ci sono propri, come quelli dell'associazionismo e del movimento cooperativo, del socialismo mazziniano, della visione mazziniana del problema sociale ed economico, del pensiero autonomistico cattaneano, delle istituzioni democratiche in rapporto con la criminalità dilagante, dei diritti civili, della laicità dello Stato, dell'unità dell'Europa, della funzione e dell'opera e anche degli errori — degli organismi internazionali, della partecipazione democratica alla gestione scolastica. E ancora: la partecipazione alla campagna per il referendum sul divorzio, alle celebrazioni per il trentennale della Liberazione e per il trentennale della Repubblica (corsi di aggiornamento per insegnanti riconosciuti dal Ministero P.I.), alla campagna per le elezioni dirette al Parlamento europeo; l'organizzazione, con l'appoggio della Regione Lombardia, della serie dei quattro convegni sul pensiero democratico lombardo, (Arcangelo Ghisleri, Gabriele Rosa, Demetrio Ondei e Maurizio Quadrio); la celebrazione del centenario della morte di Quadrio, con il convegno di studio nella natale Chiavenna in collaborazione con quella Società Democratica Operaia di Mutuo Soccorso e l'intervento a tutti gli altri convegni del centenario.

Del successo di tutte queste iniziative va reso doveroso riconoscimento alle Sezioni che le hanno attuate, in proficua collaborazione con la Direzione Nazionale.

Ogniquale volta se ne è presentata l'opportunità l'A.M.I. ha chiesto ed ottenuto, per manifestazioni pubbliche, il patrocinio, talora il contributo, degli Enti locali, nell'intento non solo di reperire mezzi ad attività che altrimenti sarebbero state impossibili, ma di richiamare la doverosa attenzione delle istituzioni democratiche della Repubblica sulla

qualità e l'importanza dell'opera svolta al servizio della società civile.

L'A.M.I. è convinta che quella del coinvolgimento degli Enti locali sia una strada su cui si debba insistere.

Un campo di attività sostanzialmente nuovo in cui l'A.M.I. si è cimentata, è stato quello femminile, secondo il pensiero di Mazzini, che sostiene la promozione della donna e il suo diritto-dovere di partecipare alla vita civile e politica. In occasione dell'Anno Internazionale della Donna (1975), l'A.M.I. ha preso parte ad alcune iniziative di particolare interesse: nella delegazione femminile di rappresentanti di associazioni italiane che, su invito del governo britannico nel quadro delle manifestazioni seguite all'ingresso dell'Inghilterra nel MEC, ha visitato le associazioni femminili inglesi nel maggio 1975, l'A.M.I. era rappresentata dalla vicesegretaria; alla Conferenza internazionale della donna di Berlino-Est, dell'ottobre dello stesso anno, dall'amica dott.ssa Ernestina Testa Piraino.

In collaborazione con il Circolo femminile "Anna Maria Mozzoni" l'A.M.I. ha allestito la Mostra "Donne ieri", inaugurata a Milano presso la Biblioteca Civica nel '75, che documenta le origini mazziniane del movimento di emancipazione femminile: iniziativa rivelatasi particolarmente felice soprattutto da quando la Mostra, ospitata da scuole, fabbriche, circoli culturali, si è dimostrata ottimo spunto di dibattito in chiave mazziniana dei problemi attuali della donna.

L'A.M.I. ha collaborato all'attività di organismi federativi di cui è membro: della Unione Italiana per la Cultura Popolare (UICP); della Ligue Internationale de l'Enseignement de l'Education et de la Culture Populaire; del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane (CNDI), con l'opera di collegamento curata dalla delegata dell'A.M.I. in seno a quell'organismo, la giovane amica dott.ssa Gigliola Corduas di Roma che ha ufficialmente rappresentato l'A.M.I. anche

nell'Assemblea nazionale del CNDI a Bari (1976) con una apprezzata relazione su: "L'occupazione della donna nei Paesi del Mercato Comune".

Attiva collaborazione viene prestata dalle amiche dell'A.M.I. e dagli amici che le sostengono in spirito mazziniano alla campagna di sensibilizzazione del mondo femminile alle elezioni a suffragio diretto del Parlamento europeo, promossa dal Comitato "Europa '78".

In campo editoriale è proseguita, nonostante il gravissimo peso delle spese di stampa, la pubblicazione di volumi ed opuscoli: nella Collana "Erica", grazie al concorso della Ligue, sono usciti i numeri 37 ("I diritti delle minoranze etnico-linguistiche") e 38 ("La donna educatrice nella Comunità Europea"). Fuori collana sono stati stampati gli Atti del XIV Congresso di Genova ("Crisi e riforma del sistema politico italiano"), gli Atti della serie dei convegni sul pensiero democratico lombardo, le relazioni al Convegno di Taranto ("Una nuova dimensione educativa: l'ecologia"). L'impegno delle Sezioni di Teramo e di Roma è stato decisivo per la pubblicazione presso l'Editore Bulzoni degli Atti del Convegno nazionale di Teramo su "Mazzini nella letteratura".

La Segreteria nazionale ha assunto in proprio il compito di diffusione e propaganda delle pubblicazioni ha acquisito al fondo librario nazionale i volumi ancora giacenti presso le sedi genovese e torinese, ha rilevato dall'Editore Sonzogno l'intera disponibilità di volumi di soggetto mazziniano in edizione popolare, divenuti ormai rari, ha provveduto all'invio a 35 biblioteche italiane e straniere di volumi e opuscoli di interesse mazziniano da destinarsi alla pubblica lettura e consultazione: iniziativa che ha permesso tra l'altro l'avvio di rapporti con istituzioni culturali straniere (Istituto Italiano di Cultura e Circolo "Mazzini e Garibaldi" di Londra, Istituto Italiano di Cultura di New York, Circolo Italiano di Bonn) che si vorrebbe col tempo incrementare. La raccolta degli Scritti Editi e Inediti di Mazzini nell'Edizione Nazionale, dono dell'amico prof. Rotolo di Milano, è stata offerta dall'A.M.I. all'Università "S. Marco" di Lima.

Grazie all'impegno di Sezioni ed amici è continuata la serie delle riproduzioni in bronzo del busto di Giuseppe Mazzini su calco di Giuseppe Grandi: ne sono state inaugurate copie a Modena e a Pistoia. Prossimamente, per merito degli amici di Parma, una terza copia verrà inaugurata a Salsomaggiore. Altro esemplare era stato offerto dal Comitato genovese per le celebrazioni del centenario, al Consiglio d'Europa di Strasburgo (maggio 1974). Nel giugno 1974, col concorso determinante della nostra Sezione e presenti amici venuti da varie parti d'Italia, è stato inaugurato a Milano il grande monumento, opera di Pietro Cascella, in piazza della Repubblica.

Alcune Sezioni curano meritorie iniziative quali i concorsi di soggetto mazziniano o la formazione di piccole biblioteche. Altre, tra le più consistenti, hanno felicemente superato gli sforzi per disporre di una sede autonoma.

È continuamente richiesto il film su Pietro Gobetti realizzato dal prof. Arturo Colombo per il cinquantenario della morte.

Non possiamo non rilevare il profondo significato della risposta data al Prestito Nazionale a favore dell'A.M.I. da Sezioni ed amici che si sono impegnati nella propaganda dell'iniziativa.

Modestissimo, soprattutto simbolico, è stato il contributo in denaro dato dall'A.M.I.

XV CONGRESSO NAZIONALE A.M.I.

ORGANI ELETTI

DIREZIONE NAZIONALE:

Franco AVERSA,
Bovio BENVENUTI,
Socrate BENVENUTI,
Roberto BRANDI,
Arturo COLOMBO,
Antonio FUSSI,
Angelo GHIGLIONE,
Widmer LANZONI,
David LAZZARI,
Vittorio PARMENTOLA,
Raffaello PUDDU,
Liliana RICETTA,
Adriano ROCCAFORTE,
Maria Pia ROGGERO,
Mario SIPALA,
Giuseppe TRAMAROLLO,
Mario VELTRI,
Gennaro ZANNELLI.

PROBIVIRI:

Effettivi: Aristide FOA,
Rinaldo MERETA,
Mario RAZZINI.

Supplenti: Achille OTTOLENGHI,
Giuseppe ROTOLO.

REVISORI DEI CONTI:

Effettivi: Vincenzo ALBONETTI,
Giulia PARMENTOLA,
Silvio POZZI.

Supplenti: Emilio GIACCAGLIA,
Vittorio OTTOLINI.

alla raccolta di fondi per il Friuli sconvolto dal terremoto, ma di grande rilievo invece è l'opera svolta dalla nostra Sezione di Udine, e dal suo presidente, l'amico prof. Roccaforte.

Nel concludere una annotazione è ancora necessaria: la Segreteria Nazionale ha soprattutto una funzione di coordinamento e di trasmissione tra la Direzione Nazionale e le Sezioni. Ci sono certamente state lacune e ritardi, carenze di tempestività e di presenza, dovute alla mancanza non di buona volontà ma di una struttura organizzativa quale sarebbe non solo auspicabile ma necessaria per reggere anche al confronto con forze culturali dotate di mezzi ben più cospicui e soprattutto di sicurezza e di continuità nell'afflusso delle indispensabili risorse finanziarie.

Nella difficile scelta tra l'efficienza organizzativa e la presenza culturale sacrifichiamo forse troppo la prima, affidandoci al volontarismo, per dare il massimo spazio possibile alla seconda: ma fino a quando il volontarismo basterà a farci da scudo e a sopperire alla mancanza di una struttura? l'alternativa può diventare drammatica di fronte al costante vertiginoso aumento dei costi (le spese postali, aggravate dal disservizio, ne sono l'aspetto più evidente) e alla crescente difficoltà di garantirci possibilità di sopravvivenza al di fuori del flusso delle quote sociali.

In queste condizioni soltanto l'apporto solidale e la massima collaborazione degli amici responsabili delle Sezioni possono assicurare che non si interrompa il tramite tra la Segreteria Nazionale e l'iscritto.

Maria Pia Roggero

Liliana Richetta

Dopo le relazioni ufficiali del Presidente e della Segreteria Nazionale sono puntualmente proseguiti i lavori con le comunicazioni sulle attività degli Enti culturali mazziniani: il Prof. Bruno di Porto ha riferito per la "Domus Mazziniana" di Pisa, l'amico Gilardi per il Centro Cooperativo "Pensiero ed Azione" di Senigallia, l'amico Angelo Ghiglione sull'Istituto Mazziniano di Genova, l'amica Bruna Floreani sul circolo femminile "A.M. Mozzoni" di Milano e infine il Congresso ha lungamente applaudito il Centro Napoletano di Studi Mazziniani presente nelle persone del Presidente Prof. Cleto Carbonara e del Segretario Dott. Silvio Pozzi.

Nel salone antistante l'aula del Congresso le amiche Floreani, Masella e Mazzucco hanno allestito la Mostra fotografica documentaria sulle origini mazziniane del Movimento di emancipazione femminile, mostra già ospitata in diverse città d'Italia.

RELAZIONI SULLA STAMPA E RENDICONTO AMMINISTRATIVO

Nella seduta serale di sabato i Congressisti, in una sala del Circolo della Stampa, hanno dibattuto i problemi della stampa e discusso e approvato il rendiconto amministrativo. Brevemente riassumiamo gli interventi del Direttore Fussi e del Direttore responsabile Bisicchia, accennando agli interventi più significativi e agli elementi caratterizzanti del rendiconto di Benvenuti.

ANTONIO FUSSI: ricorda agli amici i motivi per cui assunse, lo scorso anno, la direzione politica. "Questa relazione — ha proseguito Fussi — avrebbe dovuto essere aperta da Parmentola per il periodo della sua gestione, dal Congresso di Genova al maggio 1976, ma egli mi ha incaricato di porgere a tutti i mazziniani il suo affettuoso saluto e ai congressisti riuniti a Napoli l'augurio di buon lavoro"; l'oratore ricorda buona parte dell'articolo di congedo del direttore responsabile precedente, l'amico Parmentola, che ricevette da Terenzio Grandi, fondatore de "Il Pensiero Mazziniano" nel 1946, la direzione del mensile nel gennaio 1964. "A questo punto si innesta la relazione dell'attuale direttore politico che a sua volta si richiama all'appello pubblicato sul

numero di giugno '76 col viatico di Terenzio Grandi, al momento dell'assunzione dell'impegno "a termine". Vi sono esposti i motivi per cui ho accettato l'incarico, per senso di dovere ma con tanta amarezza, e i principi che, a mio parere, dovevano informare la conduzione del periodico e che si possono riassumere nell'esigenza di amichevoli dibattiti condotti con correttezza mazziniana sui problemi che travagliano in modo così drammatico la vita della nostra Nazione e del mondo intero.

Sono stato severo con amici che avevano avviato polemiche centrate nel contenuto ma inurbane nella forma e ho provocato spiacevoli risentimenti di cui mi rammarico senza però pentirmi, ma io auspicavo un altro tipo di colloquio.

Dobbiamo renderci conto che stiamo vivendo un rivoluzionario salto di civiltà che porta con sé inevitabili forme patologiche di mutazioni violente e di tormentose ricerche. Non dobbiamo perciò limitarci a respingere e a condannare ma dobbiamo anche comprendere e indicare soluzioni, non "a medio termine", come si usa oggi, ma in prospettive assai più lontane. I giovani contestano in modo sbandato, assurdo, controproducente, senza più ideale, senza alternative, ma che esempi hanno avuto, che visuale hanno di questa società consumistica, del cosiddetto benessere, dell'egoismo più sfrenato, della corruzione, del malgoverno, che saccheggia le risorse vitali ed energetiche in modo forsennato, che mira solo a conservare l'opulenza di una esigua minoranza senza curarsi dei due terzi della popolazione del mondo che vive condizioni subumane, che raddoppia di numero ogni 40 anni, che ribolle in modo sempre più minaccioso! Mazzini affermava che la politica priva di ideale diventa brigantaggio e noi, attraverso il nostro giornale, dovremmo tentare di ridare ai giovani l'ideale perduto, ideale che non può essere solo negativo e distruttivo ma che deve spronare a porre le basi per la costruzione in alternativa di una nuova società non alienata, non vorace, non suicida meno godereccia, disposta alle rinunce, all'associazionismo, alla fratellanza e più preoccupata del benessere generale anziché di quello particolare.

Questi e analoghi temi fondamentali avrei voluto veder dibattuti dalla Mazziniana in ossequio ai dettami enunciati nell'art. 1 dello Statuto, ma non vi è stato che qualche flebile accenno, sommerso dalla saggistica e dalla storiografia. Ma forse, preoccupato del frantumamento generale di tutti i valori, pretendo l'assurdo di intravedere le linee di una migliore società futura, mentre prima dobbiamo toccare il fondo della distruzione.

Termina qui questa sommaria relazione della mia fugace esperienza direttoriale e, saltando a piè pari ringraziamenti, saluti e auguri, passo la penna al direttore responsabile Bisicchia.

LUIGI BISICCHIA: dopo aver fatto una breve panoramica sulla situazione della stampa periodica e della crisi che l'ha colpita per l'aumento notevole dei costi negli ultimi due anni, ha analizzato la situazione interna de "Il Pensiero Mazziniano" richiamandosi a quanto gli fu chiesto, in occasione dell'assunzione della direzione responsabile, di render nota la reale consistenza globale degli abbonati e dell'area di diffusione, comprendendo gli o-maggi a Biblioteche, Enti culturali, cambi con altra stampa, ecc. Dal lavoro di controllo emerso lo scorso autunno, (e ai delegati al Congresso son state date le cifre analitiche), quello che potrebbe dirsi un andamento della diffusione decennale del mensile.

Nel decennio considerato, dal 1967 all'autunno 1976, l'andamento degli abbonati è stato in percentuale, il seguente (ponendo a 100 il numero degli abbonati del 1967):

1968 = 62,59; 1969 = 62,81; 1970 = 62,04; 1971 = 66,20; 1972 = 68,39; 1973 = 66,75; 1974 = 67,98; 1975 = 60,16; per il 1976 son stati considerati gli abbonati in regola all'estate dello stesso anno: la percentuale è stata del

42,29. Infine, per l'anno di gestione amministrativa con la nuova direzione responsabile, coi calcoli effettuati da metà luglio 1976 a metà luglio 1977, la percentuale è stata rispetto al 1967, del 62,43%; negli ultimi dieci anni, quindi, vi è stato un calo, ma stabilizzato, anche se intorno all'anno del Centenario (1972) si è avuto un incremento però non del tutto consolidato. Brevemente queste le cifre per rispondere ad alcuni timori e sussurri secondo i quali di recente si sarebbe avuto un crollo del numero degli abbonati. È vero tuttavia che il numero attuale degli abbonati, stabilizzato su valori medi dell'ultimo decennio, non può rimanere tale se si vuole che il mensile non solo sopravviva, ma abbia una maggior diffusione e venga migliorato, come è giusto ed auspicabile.

Il direttore responsabile auspica, tra l'altro, un ritocco sul valore dell'abbonamento (portarlo a L. 3.000) ed una campagna abbonamenti, fra gli amici, per il raddoppio del numero attuale degli abbonati. Il relatore non sottovaluta le difficoltà di un tale rilancio dopo aver esaminato, per l'anno 1976/77, i dati emersi da un altro recente calcolo orientativo effettuato sulle regioni italiane. Relativamente alle somme raccolte in un anno, a sostegno del mensile, il direttore espone le seguenti cifre percentuali (prima cifra: percentuale del numero di abbonati per Regione; seconda cifra: percentuale del gettito in lire sul totale dei versamenti): Piemonte 7,65 (7,10); Liguria 6,67 (8,35); Lombardia 15,38 (15,19); Tre Venezie 6,58 (5,85); Emilia-Romagna 27,20 (26,59); Toscana 9,51 (9,70); Lazio e Umbria 5,33 (6,50); Marche e Abruzzo 12,71 (12,87); Campania 3,73 (2,64); Puglia 1,51 (1,89); Calabria 0,53 (0,55); Sicilia 2,76 (2,13); e Sardegna 0,44 (0,64).

Nei riguardi della collaborazione, il Prof. Luigi Bisicchia ha reso noto che non mancano scritti d'alto prestigio, originali, polemiche per lo più corrette, così come ha accennato l'amico Fussi, ma spesso alcuni amici si dimenticano che lo spazio è di otto pagine e certi loro articoli per lunghezza, sacrifiche-rebbero la possibilità di una più vasta gamma di presenze, sia di firme che di argomenti.

Fatto il punto su altre situazioni interne dell'organo ufficiale dell'A.M.I., e dopo aver ricordato adeguatamente quanto è stato realizzato negli anni scorsi, dai precedenti direttori, il Prof. Bisicchia ha voluto ricordare quegli amici che, sparsi nelle varie regioni d'Italia, si sono adoperati affinché il sostegno economico a "Il Pensiero Mazziniano" non subisse un calo pericoloso compromettendone l'esistenza; un riconoscimento vien dato anche agli abbonati isolati, che hanno mantenuto e migliorato l'area di diffusione territoriale. Fra gli amici che più hanno contribuito al fondo abbonamenti e sostegno sono stati ricordati e ringraziati Giaccaglia, Brunori, Bovio Benvenuti, Gasparri, Agasisti, Mordacci, De Petri Tonelli, Razzini, Roggero, Sbaraini, Ferrazzi, Vella, Carozzi, Valori, Bondielli, Zanelli; il direttore poi si è scusato di non citare altri amici, per brevità, così come si è scusato di non aver potuto sempre rispondere a tutti, spiegandone le ragioni.

Il rapporto sulla consistenza e situazione dell'organo ufficiale dell'A.M.I. viene quindi concluso e prima di aprire il dibattito vien fatto un appello per migliorare la rete degli abbonati e l'area di diffusione (che per certe regioni rimane esigua o trascurabile) e a perfezionare la collaborazione con suggerimenti leali e critiche frontali, se si vuole l'interesse dell'A.M.I. e, nella situazione stessa dell'economia e della politica generale del paese, se si vuole mantenere vivo e combattivo il mensile mazziniano.

Uno dei primi interventi è dell'amico A. VELLA di Torino che critica il fatto che l'attuale formato del mensile ha qualche riga in meno, per colonna, rispetto al precedente e si lamenta che siano sparite le rubriche "I filtri delle streghe" e "Fatti e moralità"; nella replica si saprà che per il formato la direzione ha

"SOVRANNAZIONALITÀ E DEMOCRAZIA NELL'EUROPA UNITA"

Il prof. Garosci ha premesso alla sua esposizione un breve ricordo storico sul passato degli ideali federali. La federazione, proprio perchè la più complessa e raffinata delle strutture democratiche, appartiene al mondo moderno della libertà; il mondo antico conobbe leghe di città e imperi, non federazioni. Nel nostro risorgimento i grandi della democrazia diedero bensì la federazione come sfondo alla loro lotta nazionale; ma il Mazzini, che avrebbe concepito la federazione come aggregazione di *nazioni* e di *popoli* non ebbe campo di esercitare il suo pensiero nell'applicazione di questa fase, successiva per lui e anche nel fatto all'affermazione delle nazioni; il Cattaneo, che fu assai preciso nel determinare il concetto di federazione, la pensò, più come federazione di poteri locali che come federazione di popoli.

Prima della prima guerra mondiale, il pensiero federalista sopravvisse, a livello politico, si può dire solo in Gran Bretagna (e le si devono il Canada, l'Australia, la Nuova Zelanda, entro certi limiti l'India); e rimase come oscura aspirazione di fraternità fra un' "Europa dei popoli" tra i movimenti sovversivi, i quali però, come ha osservato il Bobbio, quasi non si posero il problema dello stato; e a maggior ragione quello di un vero, libero, legale, ordinamento federale.

Dopo la prima guerra mondiale l'idealistico tentativo della Società delle nazioni naufragò nel discredito a causa degli elementi antifederali in essa contenuti: l'assenza di un governo, che disponesse della forza capace di fare rispettare le sue deliberazioni, il voto unanime (il "liberum veto" come definì l'Einaudi); l'assenza di distinzione tra gli stati democratici o no che vi aderivano. D'altra parte l'URSS, che era rimasta in posizione ostile verso questa organizzazione, si diede una formale organizzazione federale, vanificata dal fatto che in verità il vero sovrano era la dittatura, delle masse e del partito prima, dell'apparato e del segretario poi.

Perciò unico segno di coscienza federale nel periodo tra le due guerre furono i cosiddetti movimenti paneuropei: non in se stessi, ma per il fatto che erano legati a un altro ideale, come la riconciliazione dei "nemici tradizionali" Francia e Germania, nella comune volontà di pace e democrazia.

Una nuova ondata di pubblicistica federalista in Inghilterra fu determinata dall'avvento di Hitler; ricordiamo che Churchill propose addirittura, dopo la sconfitta della Francia, la fusione dei parlamenti inglese e francese. A queste ispirazioni si ricollega il federalismo del cosiddetto "manifesto di Ventotene", scritto al confino da Rossi, Spinelli e Colnaghi, in cui sono quasi tutti i fondamenti di un moderno federalismo politico. Il movimento originario ebbe breve durata perchè suppose la conquista della federazione, da strappare alle grandi potenze, nel corso della guerra di liberazione; e la federazione figura nella lettera inviata dal P. d' A. ai partiti nel 1964, di cui tanto si è discusso. Ma non soltanto le potenze erano orientate verso il protettorato sull'Europa o le zone di influenza; ma anche in seno alla Resistenza il federalismo era penetrato, e solo episodicamente, tra i movimenti di origine risorgimentale e tra gli eretici del marxismo, e urtava con altri vistosi ideali. Non per nulla Rossi e Spinelli dal 1945 al 1948 si dedicarono alla politica interna.

Il vero periodo di slancio federalista in Europa è successivo alla rottura tra le due grandi potenze, al piano Marshall, all'alleanza atlantica. Parve allora possibile inserire nel piano occidentale, al posto delle alleanze e zone di libero cambio, una vera e propria

federazione. Fu il grande momento d'incontro tra forze e uomini politici, anche stagionati e duri, e giovani idealisti; e si concluse con il fallimento della CED e della "assemblea ad hoc". Si diede la responsabilità del fallimento alla Francia. In verità, neppure allora il federalismo aveva potuto raggiungere quell'equilibrio tra spinta ideale e entusiastica, e congiuntura politica, che è necessario alla sua vittoria.

Quel che abbiamo avuto dopo di allora (convegno di Messina, trattato di Roma, CEE) non è federalismo, e sta alla federazione come il sacro romano impero all'unità germanica. L'adesione dell'Inghilterra e, oggi, la promessa del voto per il parlamento europeo non mutano la situazione. Come non la muta il cosiddetto eurocomunismo, del quale non si sa se voglia dare effettiva capacità di governo all'Europa unita e neppure se intenda restituire alle istanze parlamentari e agli organi regolari quel potere che di solito ama piuttosto veder trasferito agli organismi di massa.

Perciò a coloro che operano con serie intenzioni di volgere la situazione — lentamente, certo — verso un'Europa federata, si deve chiedere ben altra intransigenza da quella dimostrata dai cosiddetti europeisti o eurocrati nel periodo 1954-1977. E si deve chiedere inflessibile iniziativa e entusiasmo, di cui i seguaci di Mazzini servano in Italia la tradizione; non dimentichiamoci che, a differenza di un secolo fa, la gioventù più attiva, se è distaccata dagli istituti economici e sociali esistenti, non è indirizzata verso l'Europa. Solo da una crisi spirituale, accompagnata da nuovi indirizzi politici, potrà nascere la terza fase di un federalismo europeo nel dopoguerra.

"I problemi dell'allargamento della comunità europea"

L'on. prof. Francesco Compagna, della Direzione Nazionale del PRI, in occasione del XV Convegno dell'Associazione Mazziniana

Italiana, dedicato al tema: "Sovrannazionalità e democrazia nell'Europa unita", ha svolto una relazione sui problemi dell'allargamento della Comunità europea a Grecia, Portogallo e Spagna.

"Le apprensioni per le conseguenze che potrebbero derivare dall'allargamento non sono infondate", ha detto l'on. Compagna: "in particolare non lo sono quelle che riguardano le sorti dell'agricoltura del nostro Mezzogiorno, già insidiate dai meccanismi più perversi della politica agricola comune che protegge i prodotti dell'agricoltura continentale assai più di quanto non protegga quelli dell'agricoltura mediterranea. E perciò tali preoccupazioni possono essere neutralizzate solo da una riforma tempestiva della politica agricola comune che consenta di realizzare un più equilibrato rapporto fra politica dei prezzi e politica delle strutture. Si tratterebbe di passare da una politica assai costosa di sostegno indiretto dei prezzi ad una politica meno costosa di sostegno diretto dei prezzi o, meglio, dei produttori in temporanea e non irrimediabile difficoltà.

Ma al rischio agricolo si aggiunge per il nostro Mezzogiorno il rischio di rimanere schiacciato in una tenaglia le cui due ganasce sono la riconversione industriale e l'allargamento della Comunità. Si dovrebbe smontare questa tenaglia e non la si può smontare se non si orientano verso il Mezzogiorno le scelte di localizzazione dei processi italiani di riconversione industriale. E d'altra parte l'Italia affronta le difficoltà e della riconversione industriale e dell'allargamento comunitario con le ferite che al suo corpo ha inflitto la controrivoluzione industriale. La quale sem-

RELAZIONI SULLA STAMPA E RENDICONTO AMMINISTRATIVO

raccolto diversi suggerimenti, proposte, richieste di modificarlo: chi lo vuole più grande e chi più piccolo, ma l'attuale formato accontenta i più; per le rubriche, sarebbe stato opportuno che chi le redigeva non si fosse ritirato dalla collaborazione.

L'amico **MARIO RAZZINI** si è lamentato per una recensione riguardante la storia di M. Bianchi; il Presidente **TRAMAROLLO** ha riepilogato gli argomenti trattati nei dodici fascicoli usciti nell'anno di nuova direzione: sono stati pubblicati 70 articoli, 35 di attualità, 8 sull'associazionismo, numerose recensioni, segnalazioni di convegni e congressi, alcuni articoli storici e diverse brevi note della vita associativa e dell'attività dei mazziniani; l'amico **SIPALA** ha apprezzato gli aspetti positivi delle innovazioni del periodico; l'amico **ROSATI** ha parlato della sua esperienza a Forlì per la raccolta di fondi; l'amico **ZANELLI** ha suggerito l'aumento dell'abbonamento almeno a L. 3.000 in modo che possa realizzarsi una miglior organizzazione del mensile, e poi ancora **BRANDI**, **MARTANO**, **GHIGLIONE**, **UNGARI**, **LANZONI**, ed altri, con la conclusione di **FUSSI** e di **BISICCHIA**. Prevale l'orientamento di portare a L. 3.000 l'abbonamento per il prossimo anno. Per rubriche e notiziari, il problema sarà affrontato dalla nuova Direzione Nazionale.

Il RENDICONTO AMMINISTRATIVO, redatto dal Segretario Amministrativo Dr. G.

SOCRATE BENVENUTI, tratta il periodo intercorrente fra il XIV Congresso Nazionale tenutosi a Genova nel 1974 e l'attuale XV Congresso (Settembre 77); il Comitato Esecutivo dell'A.M.I. ha regolarmente presentato ogni anno alla Direzione Nazionale - a norma di Statuto - il bilancio consuntivo dell'anno precedente ed il bilancio di previsione per quello in corso. Il rendiconto presentato ai Congressisti è pertanto la sommatoria dei consuntivi riguardanti gli anni 1974-1975-1976 puntualmente approvati dalla Direzione Nazionale eletta al XIV Congresso di Genova (9-10 febbraio 1974). Analizzate le entrate e le uscite, commentato il saldo attivo, apprezzata la tenuta del tesseramento, il Segretario amministrativo si è soffermato sul Prestito Nazionale, lanciato dall'A.M.I. al Congresso di Genova, constatando che la somma raccolta, nonostante l'abnegazione di molti amici, non ha corrisposto alle necessità associative e pertanto se ne è decisa la prosecuzione.

Prima di concludere Benvenuti ha segnalato che la Direzione Nazionale uscente, nel dicembre 1976, aveva approvato il bilancio di previsione per il 1977.

Il rendiconto amministrativo finanziario non ha avuto particolari dibattiti, se non qualche richiesta di chiarimento su aspetti particolari della vita amministrativa dell'A.M.I.

La seduta serale si è conclusa dopo la mezzanotte, ma numerosi congressisti, per le vie di Napoli, hanno ancora discusso, passeggiando ed apprezzando la notte napoletana.

L.M.B.

bra tutt'altro che finita: almeno a giudicare dalle vicende dell'Alfasud e dell'alto forno di Taranto.

I rischi ci sono, dunque; e tuttavia, noi, democratici, meridionalisti, europeisti, non possiamo tirarci indietro di fronte a questi rischi. Dobbiamo, però, essere consapevoli della loro portata. E così come noi, fedeli alla nostra vocazione occidentalista, diciamo che non si possono chiudere le porte della Comunità in faccia ai paesi di nuova democrazia, i paesi di vecchia democrazia devono accettare il rischio di destabilizzazione che taluni ravvisano nello spostamento a sud del baricentro comunitario; tanto più che tale rischio è neutralizzato dal fatto che, grazie all'allargamento, l'Europa risulterebbe più protetta di quanto oggi non lo sia nel suo fianco più debole, più esposto alle tentazioni di aggirarla che sono ricorrenti nella strategia dell'imperialismo sovietico.

Più fondata di tutte le altre sono comunque le preoccupazioni che l'Europa a 12 possa perdere ulteriormente coesione rispetto all'Europa a 9: come già quella a 9 l'ha perduta rispetto a quella a 6. Come possono neutralizzarsi queste preoccupazioni? La politica

dell'allargamento deve accompagnarsi ad una politica di *approfondimento*: il tempo necessario per predisporre le condizioni dell'allargamento deve essere valorizzato anche per aggiornare in senso sovranazionale i metodi decisionali e le strutture istituzionali della Comunità. Se così non fosse, questa si annacquerebbe in una zona di libero scambio senza connotati politici rilevanti nello scacchiere internazionale dominato dalle superpotenze. Di qui l'esigenza di non ritardare le elezioni europee, ancora molto contrastate in Francia e in Gran Bretagna da avversari che si annidano a destra e a sinistra negli schieramenti politici.

Guai se l'allargamento — ha concluso l'on. Compagna — dovesse tradursi in un'occasione per le forze antieuropeiste di paralizzare l'integrazione economica e politica dell'Europa. L'allargamento deve essere invece l'occasione grazie alla quale gli europeisti possano con maggior forza imporre soluzioni conformi all'esigenza di progredire nella costruzione dell'Europa sovranazionale. È uno scontro decisivo, quindi, quello fra europeisti ed antieuropeisti che, in occasione dell'allargamento, si va delineando.

"GRANDI NAZIONI, PICCOLE NAZIONI, STATI NAZIONALI, E UNIONE EUROPEA"

Il prof. Giuseppe Galasso dell'Università di Napoli, dopo una sintesi del significato che il concetto di nazione ha avuto nel pensiero mazziniano e nella storia degli ultimi due secoli, ha osservato che, nell'Europa dopo il 1945, la Nazione ha rappresentato un concetto sempre meno sentito. Tuttavia bisogna ricordare che l'idea-forza della Nazione ha pesato nella storia del mondo: basti pensare alla formazione unitaria in Germania e in Italia e al processo di disgregazione dell'impero asburgico e alle modificazioni del diritto internazionale introdotte dal riconoscimento dell'autodeterminazione dei popoli.

Ma anche dopo il 1945, il principio di nazionalità è riaffiorato presso i popoli del terzo Mondo e nell'America latina e persino all'interno del sistema socialista, destando preoccupazioni nella classe dirigente dell'URSS.

In una definizione più analitica — ha continuato il prof. Galasso — elementi di scarsa omogeneità si ravvisano anche all'interno degli stati nazionali come dimostrano le rivendicazioni autonomistiche in Francia, in Spagna, in Belgio e i contrasti all'interno della Gran Bretagna.

Altri elementi che lasciano intravedere un'evoluzione del concetto di nazione sono l'esplosione dei piccoli nazionalismi, la forza degli interessi periferici, la rottura dei confini del mercato nazionale sotto la pressione delle forze economiche più potenti.

Dal punto di vista europeistico occorre prendere atto dell'esistenza di queste forze, ma in una visione complessiva occorre considerare d'altra parte le resistenze superstiti che sono quelle dei governi e delle burocrazie nazionali, quelle espresse dai sindacati e dai partiti di sinistra in Europa, quelle provenienti dai ceti economici privilegiati e persino da una generazione di intellettuali, che a differenza di quella dell'immediato dopoguerra, risulta più impegnata nella discussione tecnica che in quella etico-politica.

Perché l'Europa non sia soltanto un'area economica o un'area di vuoto politico, — ha concluso Galasso — è necessario superare la concezione del comunitarismo gradualistico che nutre l'illusione di creare gli interessi

politici dopo e mediante gli interessi economici; è necessario creare un momento di entusiasmo intellettuale e di slancio ideologico.

Il XV Congresso dell'A.M.I. ha avuto i seguenti uffici di:
PRESIDENZA: Brandi, Fussi, Martano, Roccaforte, Sangiorgi, Sipala;
SEGRETERIA: Patrucco, Roggero, Vacatello, Zanelli;
VERIFICA POTERI E SCRUTATORI: Albonetti, Aversa, Puddu;
QUESTORI: Cali, Ghiglione.

LETTERE E TELEGRAMMI

All'apertura del XV Congresso Nazionale La Presidenza ha inviato il seguente telegramma al Presidente della Repubblica:

«Congresso Nazionale Associazione Mazziniana Italiana Le rivolge deferente saluto riconfermando impegno storico per avanzamento democratico istituzioni repubblicane et costruzione popolare Federazione europea».

A Terenzio Grandi, fondatore de Il Pensiero Mazziniano, ha telegrafato:

«Congresso Nazionale mazziniano esprimoti affettuosa devozione et memore riconoscenza».
e altri due significativi telegrammi sono stati inviati a Liliana Richetta e a Vittorio Parmentola.

Hanno inviato adesioni e comunicazioni: Terenzio Grandi (Torino), M. Tummo (Trieste), Antonio Cucco (Fermo), Bianca Rosa (Torino), Toto Tessari (Treviso), Amedeo Giuliano (Napoli), Giordano Bondielli (Massa), Mario Bernabè (Imola), Tullio Concetta Braca (Roseto Abruzzi), Giovanni Persico (Genova), Leo Morabito (Genova), Mario Del Vecchio (Napoli), Giuseppe Cuomo (Rettore Università Napoli), Santo Barracapo (Taranto), Archita Di Serio (Taranto), Antonio Lamura (Napoli), Antonio Rossi (Taranto), Pietro Piovani (Napoli), Aldo Crimi (Napoli), Tommaso Fabretti (Ortona), Alberto Nanni (Cesenatico), Pantaleo Ingusci (Nardò), Silvio Pozzani (Verona), Libero Elvezio Franceschini (Verona), Giovanni De Martino (Foggia) ed altri.

LETTERE E TELEGRAMMI

ALLA PRESIDENZA

Fra le molteplici adesioni provenienti da varie parti d'Italia e d'Europa, riportiamo quelle più significative, come la lettera del mazziniano russo Vladimir Nevler, pubblicata qui a fianco; l'amico Luciano Bolis, del Consiglio d'Europa di Strasburgo scrive alla V. Segreteria Nazionale: "...purtroppo, data la distanza, debbo rinunciare.... Vorrei però almeno essere moralmente presente e per questo La prego di accettare la mia delega anche se in bianco. Se non vi fossero ostacoli di procedura, la prego di volerla trasmettere a mio nome, nell'ordine, a Garosci (miglior relatore non avreste potuto trovare!), Cifarelli o Tramarollo; oppure di trattenerla Lei stessa, come le pare più opportuno. Mi auguro che nel prossimo Comitato figureranno molti europeisti, in vista delle elezioni europee. A queste ultime, Le confesso che vorrei essere anch'io candidato, ma è ancora presto per parlarne... Comunque, se dovessi rientrare l'anno venturo in Italia... mi farei un piacere di dare un minimo di attività anche all'A.M.I., cui mi sento più che mai legato in questa "vigilia" europea....".

e al Presidente:

"Caro Tramarollo, ho già scritto alla Segreteria per spiegare le ragioni per le quali, a malincuore, debbo rinunciare ad essere presente a Napoli, malgrado l'estremo interesse e l'attualità del tema prescelto che, come sai, mi sta veramente a cuore.... Ora vorrei aggiungere che ho letto con estremo interesse la tua relazione, brillante e acuta come al solito, che mi trova in tutto consenziente... Per tornare al Congresso, credo che, tra le tante altre cose di cui dovrà occuparsi, potrebbe anche raccomandare a parlamento e governo che la prima legge elettorale europea ponga un limite, per esempio di un terzo, alle candidature di parlamentari nazionali, e ciò al fine di ridurre i casi di "doppio mandato", che mi sembrano sconsigliabili per ragioni, sia tecniche che politiche, evidenti....".

Da Bruges, Lukaszewski:

Salutations cordiales à vous et à tous les participants au nom du collège d'Europe et en mon nom personnel. Pour Mazzini l'unité d'Italie était une étape vers l'unité de l'Europe. Il est donc juste que le congrès sur supranationalité et démocratie en Europe unie se tienne sous son patronage. Lukaszewski, Recteur du Collège d'Europe

L'on. Oddo Biasini Segretario Nazionale del P.R.I.:

"Concomitanza convegno partito problemi Sanità indetto Firenze impediscemi partecipare come desiderato vostro congresso stop Prego scusare assenza dovuta motivi indipendenti mia volontà et accogliere espressioni alto apprezzamento et riconoscenza per assidua azione gloriosa Associazione Mazziniana intesa diffusione et approfondimenti pensiero nostro grande maestro et scuola repubblicana nella grave crisi morale che nostro paese attraverso richiamo Mazziniano et valori etici et at rigorosa coerenza comportamento costituisce indicazione perenne validità per classe politica et cittadini che avvertono esigenza superando angusta azione politica priva slancio et entusiasmo morale stop Questo spirito porgo vostro congresso saluto et ringraziamento Repubblicani Italiani et mio personale associazione et particolarmente solerte presidente Tramarollo formulando augurio fervido et fecondo dibattito interesse cultura Italiana".

Enzo Bianco, Segretario Nazionale F.G.R.:

"Causa concomitanza con assemblea permanente giovani Repubblicani at Bologna che costituisce testimonianza attiva in nome ideali Mazziniani libertà, progresso et Democrazia in difficile situazione nostro paese sono impossibilitato partecipare personalmente vostri lavori credo però esistenza identità ideali tra vostro e nostro impegno attuale stop Auguro proficuo lavoro at nome Giovani Repubblicani tutti".

La Dr.ssa Paola Masella ha portato il saluto e l'adesione del Movimento Femminile Repubblicano. Il Comitato Direttivo Nazionale dell'E.N.D.A.S. ha inviato il seguente telegramma:

"Il Comitato direttivo nazionale ENDAS riunito in Roma il 24/25 corrente mese rivolge caloroso saluto congresso A.M.I. in nome comune patrimonio storico et

culturale, auspica che valori per cui operano le nostre associazioni assurgano a regola morale di civile conoscenza et progresso popolo italiano et che messaggio Europa Unita parola Mazziniana trovi concreta conferma prospettive politiche attuali. Fraternali saluti."

La Presidenza Nazionale del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane ha inviato la seguente lettera:

Illustre Presidente,

nell'impossibilità di partecipare personalmente al XXV Congresso dell'A.M.I., sono particolarmente lieta di affidare all'amica prof. Gigliola Corduas, membro del nostro Consiglio Direttivo, il saluto del CNDI con l'augurio vivissimo per i lavori congressuali.

È auspicabile che la collaborazione tra AMI e CNDI già impostata su basi d'intesa durante la presidenza di Liliana Richetta, trovi ancora più ampio sviluppo nel comune impegno di servizio per la promozione della persona umana.

Indubbiamente la tendenza europeista implicita nella linea del pensiero mazziniano, costituisce un sicuro terreno d'incontro con il CNDI impegnato, primo tra le

associazioni femminili, in un'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di formazione di una coscienza europea con particolare riguardo verso le donne e i giovani.

Il CNDI vede nella prospettiva europea il naturale sviluppo di una battaglia per l'emancipazione della donna e per la crescita civile delle nuove generazioni.

M. Sofia Spagnoletti Lanza

La calorosa adesione della Associazione Nazionale Reduci Volontari Garibaldini è stata portata dall'On. Pasquale Bandiera.

Il Vicepresidente della Camera dei Deputati On. Pietro Bucalossi ha telegrafato:

"Caro Presidente ringrazio la Associazione Mazziniana dello invito a partecipare al congresso e dolendomi di non poter intervenire causa precedenti impegni lavoro sul tema Mazziniano della Futura Europa ed a te personalmente per la costante prova di intrepidezza morale recentemente riconfermata."

Il Presidente della Commissione Istruzione del Senato, Sen. Giovanni Spadolini, ha così scritto al Presidente:

Presidente:
Carissimo Presidente, cari amici dell'A.M.I.,
coincidenti improrogabili impegni parlamentari mi impediscono di essere stamane con Voi a Villa Pignatelli e di partecipare di persona al XV Congresso Nazionale della nostra Associazione. Un congresso dedicato a "Sovranazionalità e democrazia nell'Europa unita", argomento carico di implicazioni attualissime e ad un tempo argomento capace di evocare, in tutto il suo peso ed in tutto il suo significato, l'eredità della grande tradizione democratica e repubblicana del secolo scorso e del nostro secolo. Mazzini innanzitutto; ed insieme a Mazzini quanti nelle sue pagine si formarono e nel suo esempio si riconobbero.

Momento di sicuro respiro culturale, perciò, il XV Congresso. Ma anche di sicura portata politica, di importante verifica dei modi della costruzione europea a meno di un anno di distanza da quella che potrebbe essere una scadenza decisiva e sulla quale occorre che gli europeisti veri e seri richiamino le responsabilità dei governi non meno che dei partiti, per vincere quelle ostilità e quelle resistenze che ancora si frappongono alla elezione a suffragio universale di un Parlamento Europeo.

L'Europa alle urne non vorrà dire l'Europa dei popoli, amici della Mazziniana, ma certamente ne costituirà la premessa. Così come è la condizione di un equilibrio internazionale a presidio della libertà, contro certe ambiguità e — diciamo pure — certe ipocrisie della distensione. Senza l'Europa, la politica della distensione, quali che siano le correzioni che "lo spirito di Helsinki" potrà subire ad opera di quello che sembra essere "lo spirito di Belgrado", rischia di risolversi inevitabilmente in una politica di Santa Alleanza.

È un'intuizione e insieme un ammonimento che ho potuto ricavare dalla relazione politica e morale del nostro Presidente e che offre un intelligente punto di riferimento alle nostre analisi ed alle nostre valutazioni, di cui tutti dobbiamo fraternamente essergli grati. L'occasione europea, in Italia più che altrove, si intreccia e addirittura si identifica nell'occasione della democrazia. Ed è un discorso che ci riporta al Congresso di Genova, all'impietosa disamina cui tre anni addietro sottoponemmo le nostre istituzioni democratiche e che l'arco di tempo trascorso non ha affatto smentito.

La continuità e la contiguità fra la passione democratica e la passione europeista, fra il tema del nostro XIV e il tema del nostro XV Congresso, si iscrivono nella più degna tradizione dell'A.M.I. Una tradizione cui l'A.M.I. deve restare fedele. Con la stessa carica di energia morale che animò ieri Nello Meoni, Giuseppe Chiostergi, Luigi Salvatorelli e che anima oggi Giuseppe Tramarollo. Con quella stessa tensione mazziniana che dal Risorgimento si protende alla Resistenza, dall'Unità d'Italia alla Repubblica: per guardare all'Europa, per garantire una convivenza fra uomini liberi fondata sul diritto e sulla fraternità".

Il Senatore Michele Cifarelli ha scritto al Presidente:

"Caro e illustre Presidente,
non posso venire al 25° Congresso dell'A.M.I. perché devo essere presente a Bologna, con gli altri parlamentari dell'Emilia-Romagna, in questa occasione di particolare tensione prodotta dalla adunata dei giovani "autonomi". Mi dispiace di rinunciare così all'occasione di ascoltare le relazioni degli amici Garosci, Compagna e Galasso nonché il dibattito congressuale su di un tema così vasto e stimolante comprendente i problemi della sovranazionalità e della democrazia dell'Europa unita.

Quanti dei giovani che convengono per tre giorni a Bologna, tanto meglio impiegherebbero il loro tempo se ascoltassero le voci del federalismo europeo e pensassero alle esigenze, alle realizzazioni, alle delusioni e alle prospettive della costruzione della Unione Europea! Eppure io sono convinto che nel nostro tempo, il nuovo ideale valido per i giovani italiani, come per i loro coetanei dell'Europa d'occidente, è la creazione della realtà sovranazionale europea.

Sulla base della propria storia etico-politica, le Nazioni europee sono ancora di fronte alla scelta fatale che Cattaneo indicò: "Gli Stati Uniti d'Europa o il caos", e possono trovare ancora nell'insegnamento di Mazzini quella transvalutazione del patriottismo per la quale le Nazioni vanno rispettate e fatte vivere in una migliore prospettiva di libertà e di progresso civile nel quadro dell'entità sovranazionale europea, materata di democrazia e di giustizia sociale.

Problema di primaria importanza per l'A.M.I., come

Cari amici,
invoio un fervente saluto a tutti partecipanti del XV Congresso Nazionale dell'Associazione Mazziniana Italiana. I pensieri e l'attività eroica di Giuseppe Mazzini sono ben noti in nostro paese, dove ci sono non pochi discepoli del grande italiano. I grandi democratici rivoluzionari russi Nikolai Carny-scevskij e Nikolai Dubroliubov erano ammiratori di Mazzini, e il famoso nostro rivoluzionario Alessandro Herzen era l'unico amico di Mazzini. Ammiratore del Mazzini era anche il sommo scrittore russo Leone Tolstoj. Molti scrittori russi, e più di ogni altro Herzen, scrissero pagine luminose su Mazzini. Il fondatore della "Giovine Russia" P.G. Zolotarevskij ha accettato il programma della "Giovine Italia". Herzen ammirava la perseveranza e la tenacia di Mazzini. Parlando dell'influenza di Mazzini, e la tenacia di Mazzini. Parlando dell'influenza di Mazzini, Herzen scriveva che «in modo conseguente... vanno giovani esaltati, plebei energici e energici aristocratici e tutti seguono le indicazioni di Mazzini... vanno verso una battaglia impari». Le idee di Mazzini fecero una grande influenza in tutto il mondo. Molti pensieri di Mazzini sono attuali anche oggi. Con rammarico e con errore Mazzini ha scritto sullo "spettacolo delle guerre internazionali che segnano di sangue ad ogni orma la storia dell'umanità". Sono molto importanti e attuali le idee sociali di Mazzini. «Voi non passiamo, — disse Mazzini, — essere repubblicani senza essere e dimostrare i migliori dei poteri rovesciati per sempre». A proposito di buone leggi lui ha scritto: «Poche e cambie leggi, ma vigili e decise sull'esecuzione». Ricordiamo che Mazzini pensava sempre alla libertà e al benessere dei popoli. «Crediamo, — scriveva, — nella libertà, senza la quale ogni responsabilità umana svanisce; nell'Eguaglianza, senza la quale la libertà non è se non illusione. Crediamo nella santità del Lavoro, nella sua inviolabilità». Non era solo una credenza. Tutta la sua vita Mazzini ha dedicato alla eroica lotta per attuare le sue idee — e non solo in Italia ma in tutta l'Europa — per l'Alleanza dei popoli liberi contro la Santa Alleanza dei governi reazionari.

Buon lavoro, cari amici congressisti, e fraternali saluti.
Vladimir Nerler.

Mosca, settembre 1977.

S. Frituniov 188-238 Mosca 1975.

IL PENSIERO MAZZINIANO

Mensile dell'Associazione Mazziniana Italiana

Anno XXXII - n. 9 - Cremona 20.10.1977

Sped. in Abb. Postale gruppo III/70

Direttore responsabile

Luigi Bisicchia

Direzione e amministrazione:

26100 Cremona, via XX Settembre n. 39

Registrato al n. 120 Tribunale di Cremona

Tipografia Persegami, Cremona - via Bosco, 2/m

Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana (USPI)

Abbonamento annuo ordinario L. 2.000

Estero L. 3.000; sostenitore (minimo) L. 3.000

Una copia L. 200, arretrata il doppio

Per cambio indirizzo L. 200 (anche in francobolli)

CONTO CORRENTE POSTALE N. 17/1454

La collaborazione è aperta: manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono; si gradiscono gli articoli in due copie, dattiloscritte. Le opinioni espresse negli articoli pubblicati non impegnano il Comitato di Redazione. Diritti riservati.

Il mensile viene inviato gratuitamente, su richiesta, a Biblioteche, Sale di lettura, Università, Organismi culturali e politici nazionali, europei e internazionali, etc.

per tutti coloro che restano fedeli agli ideali del Risorgimento e della Resistenza è questo dell'orientamento delle giovani generazioni verso l'Europa sovranazionale affinché le loro energie siano oggi impegnate per il trionfo di una causa comune che diventerà il punto di riferimento per le generazioni future.

Ma ai giovani d'oggi bisogna parlare con la cura assidua della concretezza. Dobbiamo ricordare le battaglie perdute e le sterili attese nello sforzo per la costruzione europea, nei difficili anni dopo la seconda terribile e nefasta guerra mondiale. Ma dobbiamo ai giovani indicare i progressi ovunque conseguiti e la validità delle prospettive: le nazioni che si liberano da regimi autoritari chiedono di far parte della Comunità Europea; favorevoli o diffidenti le superpotenze del nostro tempo, considerano la Comunità Europea come uno dei grandi protagonisti della storia contemporanea. Se questo vale per quanto si è realizzato in base ai trattati di Parigi e di Roma, quali conseguenze avrà per il mondo di domani il sorgere e l'affermarsi dell'entità federale europea?

L'On. Camillo Federico ha scritto:

"Mi riferisco al gentile invito per il Congresso che si svolgerà nei giorni 24 e 25 p.v. per comunicare il mio sincero rincrescimento per non potervi partecipare.

Precedenti impegni, infatti, me lo impediscono.

Auguro una perfetta riuscita della manifestazione ed invio cordiali saluti."

Seguono altri telegrammi:

"Impegnato Bologna porgo fraterni saluti et auguro proficuo lavoro nella certezza che dimostrata attualità messaggio maestro offra speranza mondo Migliore".

On. Renato Ascarei Raccagni

"Impossibilitato partecipare XV congresso A.M.I. formulo i più fervidi auguri vostri lavori convinto che vigilia elezioni parlamento Europeo contributo Mazziniano est fondamentale per rilancio et affermazione idea stati uniti d'Europa".

On. Antonio del Pennino

"Veramente rammaricato che improrogabili impegni non mi consentano intervenire al XV congresso nazionale codesta associazione, ringrazio gradito invito et mentre prego scusare involontaria assenza formulo migliori auguri buon esito manifestazione. Cordialità."

On. Arcangelo Lobianco, sottosegr. stato Agriforeste

Sindaco di Genova

Nell'esprimere anche al nome civica amministrazione Genova il più vivo apprezzamento per il notevole contributo storico culturale dato al paese dall'Associazione Mazziniana Italiana auguro la migliore riuscita lavori congresso et invito partecipanti il mio saluto più cordiale.

Fulvio Cerofolini

Sindaco di Ancona

Spiacente non poter partecipare importante assise Mazziniana per precedenti inderogabili impegni formulo migliori auguri buon lavoro.

Monina

Linea Verde

Gli amici che si riconoscono in linea verde aderiscono importante iniziativa con loro profonda e radicata convinzione che base et futuro P.R.I. sia sempre nel pensiero di Giuseppe Mazzini et formulando auguri buon lavoro quanti contribuiscono sua conoscenza et diffusione.

Centro Studi Istituzioni Repubblicane

Caro Presidente,

ti prego di aggiungere alle adesioni cordiali al Congresso anche quella del CENTRO STUDI SULLE ISTITUZIONI REPUBBLICANE.

Paolo Ungari

DA TORINO

Impossibilitato intervenire saluto cordialmente tutti i congressisti. Beneaugurando

Vittorio Parmentola

DA TRIESTE

Contingenze domestiche impediscono viaggiare ma vorrei ringraziarti del tuo premuroso invito ed attestarvi mia solidale presenza.

Livio Zeno

NOTA: Le relazioni pubblicate in questo numero sono, per ragioni di spazio, riassunte o in estratto.

Cronache dell'A.M.I.**PRESIDENZA NAZIONALE**

La presidenza e la segreteria nazionali uscenti, in attesa della nomina da parte della nuova Direzione Nazionale degli organi sociali, ha espresso, interpretando il sentimento di tutti i militanti, la più calda riconoscenza alla Sezione di Napoli, presieduta dal prof. Giuseppe Martano, e in particolare all'infaticabile segretario dott. Gennaro Zannelli per la magnifica organizzazione del XV Congresso Nazionale e per la fraterna cordialità dell'accoglienza ai delegati e ai simpatizzanti accorsi a Napoli. All'intera famiglia Zannelli, mobilitatasi per l'occasione, i mazziniani italiani rinnovano la loro affettuosa gratitudine e la estendono a tutti gli amici napoletani prodigatisi nelle gravose incombenze congressuali.

MANTOVA

Il segretario regionale dott. A. Righetti ha riassunto il lusinghiero bilancio dell'attività del primo semestre 1977, praticamente iniziata con una conferenza del presidente nazionale Tramarollo al "Circolo Cittadino" e sviluppata poi con la conferenza del prof. Colombo al "Teatro Bibiena" a presentazione del documentario "Gobetti: ritratto a più voci". Lo stesso film, sempre a cura della sezione, è stato successivamente proiettato con vivi consensi a Canneto s/Oglio, Castiglione delle Stiviere, Viadana, S. Benedetto Po. La sezione ha altresì rilanciato sulla stampa cittadina il "Prestito Mazziniano" (che ebbe proprio a Mantova il suo storico eroico precedente nella "congiura di Belfiore") e, dopo una fervida assemblea, ha partecipato al Congresso Nazionale coll'amico Vittorio Ottolini come delegato.

FORLÌ

La Sezione "Bruno Casadei" ha pubblicato in elegante edizione con introduzione di W. Lanzoni il volume degli "Atti" del convegno su congestione,

autogestione, associazionismo tenuto nel salone del Municipio cittadino nella primavera scorsa e ripetuto con eguale successo nell'estate a Trento. Il volume — che può essere richiesto alla Sezione (Forlì, via Albicini 25) o alla Segreteria Nazionale (Milano, via Pantano, 17) — costituisce un documento insostituibile sull'evoluzione associazionistica dell'economia contemporanea, di cui dà periodico aggiornamento il bollettino della stessa Sezione intitolato col motto mazziniano "Libertà e associazione".

FRIULI

Dalla voce turbata e commossa di Adriano Roccaforte il XV Congresso dell'A.M.I. ha rivisitato il dramma che ha colpito il Friuli il 6 maggio e il 15 settembre 1976 con i due tremendi sismi che praticamente hanno devastato quella stupenda regione d'Italia.

I mille morti e i 70.000 senza tetto sembra non siano un trauma per questa seria laboriosa onesta gente Friulana. Roccaforte ha detto infatti, e tutti i congressisti hanno condiviso il suo sentimento, che non è stato corretto da parte di certa stampa, avere acceso una campagna scandalistica che ha la sua origine in ancora presunte scorrettezze di due piccoli amministratori. Se è vero, ma ancora non lo sappiamo, che si sono sporcate le mani accettando una manciata di monete o una penna stilografica o un accendino, quello che è necessario sottolineare è che, pur lavorando in mezzo a un dramma non descrivibile, gli amministratori friulani responsabili degli enti locali, dai più piccoli comuni sino alla giunta della Regione Friuli Venezia Giulia hanno ancora una volta dato all'Italia un esempio di abnegazione, di onestà e di rettitudine purtroppo non comuni.

Questo numero, dedicato quasi integralmente al XV Congresso, non pubblica fotografie e altre notizie che molti amici avevano sollecitato; speriamo poterlo fare nei prossimi numeri.

**L'Eco della Stampa
vi informa su tutto**

Via Compagnoni, 28

Casella Postale 3549

20100 MILANO**È APPENA USCITO:**

□ GIUSEPPE TRAMAROLLO - UN PENSIERO PER L'AZIONE, ed. P.A.C.E., formato 17x24 cm., pag. 176, L. 4.000

Giuseppe Tramarollo

UN PENSIERO PER L'AZIONE

EDIZIONE P.A.C.E.
PENSIERO E AZIONE CREMONESE EDITRICE
CREMONA

Coop. P.A.C.E. Editrice

PENSIERO E AZIONE CREMONESE EDITRICE

26100 CREMONA

Via XX Settembre, 39